

# Bullismo, meno botte ma aumentano le minacce

*La nuova "fotografia" del fenomeno in Friuli: in crescita i casi di violenze psicologiche. Le ragazze sono le "aguzzine" più abili*

**Antonella Lanfrit**

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - Più psicologico e relazionale che fisico; più manifesto se ad agire è un ragazzo, più subdolo se l'autore è di sesso femminile. In ogni caso, con manifestazioni sempre più precoci: in modo chiaro già dalla quarta elementare, ovvero tra bambini di 9 anni. Sono i tratti del bullismo in provincia di Udine e in regione così come emergono dalla ricerca svolta da Daniele Fedeli e Emanuele Bertoni distribuendo 3mila questionari tra le scuole della provincia udinese (dalle elementari alle superiori) e ricevendo 2600 risposte.

Se il fenomeno registra dal punto di vista quantitativo percentuali inferiori di 2-3 punti rispetto alla media italiana (3% per il bullismo fisico, 6-7% per quello relazionale), sono le dinamiche che lo generano a non dare spazio per alcuna tranquillità. «Sono in aumento le azioni di bullismo compiute senza motivo, espressione di un'aggressività da noia, lo dice espressamente il 40% del campione», ha spiegato il ricercatore e docente di Pedagogia speciale all'Università di Udine, Fedeli.

Non è un caso, quindi, che il titolo di un capitolo del volu-

## In due terzi dei casi i compagni non difendono

me in cui è stata racchiusa la ricerca abbia preso in prestito il pensiero di Hannah Arendt, là dove sostiene «la banalità del male». Quando il perseverare di azioni che, dalla denigrazione si stanno spostando-

si verso le minacce, «si fanno senza causa, la questione è ancora più severa - ha aggiunto Fedeli -, anche perché agli autori sono spesso soggetti per così dire piatti, che agiscono per eccitarsi un po'».

Se cambiano le forme di bullismo, evolvendo in forme più subdole e che non lasciano traccia nell'immediato, nel corso di un ventennio sono cambiati anche i luoghi in cui si manifestano. Un tempo si sceglievano i bagni delle scuole e gli spogliatoi delle palestre, «oggi per il 70% si agisce nel cortile della scuola, sullo

## Non più nei bagni e nelle palestre: ma nei cortili e anche in aula

scuolabus, persino in aula», hanno spiegato gli autori della ricerca. In teoria luoghi più supervisionati e supervisionabili, che a una semplice lettura del fenomeno metterebbero in croce gli adulti deputati alla sorveglianza. «In realtà - hanno proseguito Fedeli e Bertoni - è più difficile vedere, perché si agisce in maniera più raffinata e in questo aspetto le ragazze superano i ragazzi».

Altro aspetto «qualitativo» da tener presente è che sempre più spesso si tratta di un fenomeno di gruppo, nel senso che quando il bullo agisce, i compagni dell'agredito non reagiscono. «Nel 60-70% dei casi, ridono, incitano, fanno finta di niente». Di più. Un 40% pensa che la vittima in fondo se lo merita, perché è un debole, e la stessa percentuale considera il bullo un tipo forte, che si fa rispettare. «Evidente che a questo punto la questione non è tanto l'eventuale pugno, ma ciò che passa per la testa dei ragazzi - ha avvertito Fedeli -. Occorre infatti agire per far cambiare questo pensiero e dunque a livello culturale».

Stesso lavoro da compiere con le vittime, che per il 70% non si difendono per timore di ritorsioni, di non essere creduti dagli adulti, perché contro il bullismo non si può fare niente. «Un atteggiamento rassegnato da contrastare sostenendo le vittime predestinate sin dalla più tenera età rafforzando l'autostima», hanno concluso i ricercatori.

© riproduzione riservata

